



A destra l'ex presidente afgano Burhanudin Rabbani durante una seduta parlamentare

→ **Il presidente Karzai** a New York per l'Onu convocato da Obama, poi torna in patria

→ **Escalation** solo in una settimana 20 ore di combattimenti all'ambasciata americana

Kabul, agguato mortale a Rabbani capo negoziatore con i Taliban

Ucciso a due passi dall'ambasciata Usa a Kabul uno degli uomini più potenti dell'Afghanistan, l'ex presidente Burhanuddin Rabbani impegnato nei negoziati con i gruppi talebani. Karzai lascia New York.

RACHELE GONNELLI

È un omicidio più che eccellente quello che ha avuto come teatro il quartiere residenziale della capitale afgana, trafitto ieri da decine di luci lampeggianti della polizia all'ora del tramonto. A qualche isolato di distanza dall'enorme e blin-

datissimo *compound* dell'ambasciata Usa, dove una settimana fa un gruppo di talebani ha ingaggiato una battaglia di venti ore con i reparti scelti delle forze governative. Obiettivo e vittima dell'agguato è stato questa volta uno degli uomini più potenti del nuovo e anche del vecchio Afghanistan: il settantenne Burhanuddin Rabbani, fondatore dei mujhaeddin nella guerriglia contro i sovietici, ex presidente dell'Alleanza del Nord e due volte presidente dell'Afghanistan, amico del signore della guerra Gulbuddin Hekmatyar. E infatti appena si è sparsa la notizia della sua morte, il presidente dell'Afghanistan Hamid Karzai che

si trovava a New York per l'Assemblea Onu è stato immediatamente chiamato a colloquio dal presidente Barack Obama, quindi ha preso il primo aereo per far ritorno di gran carriera a Kabul.

Rabbani era il presidente dell'*High Peace Council*, il Consiglio di Pace, un'assemblea nominata sotto l'egida dello stesso Karzai con il compito di negoziare il disarmo dei gruppi talebani. Era, a quanto sembra, proprio ciò che Rabbani stava facendo insieme a Masoom Stanakzai, anziano consigliere del Peace Council, rimasto gravemente ferito dalla stessa bomba che ha ucciso Rabbani: aveva ricevuto la visita di due capi

talebani nella sua residenza nel centro di Kabul. Un colloquio a quatt'occhi, anzi a otto occhi, per cui i due combattenti non erano stati sottoposti ai soliti capillari controlli dalle guardie della villa. Uno dei due aveva nascosto l'esplosivo nel turbante di seta grigia annodato sulla testa. Una trappola.

«Ha immolato la sua vita sulla via della pace, della stabilità e dell'indipendenza nazionale», sono state le parole di Karzai. Ma ha voluto anche mettere la figura di Rabbani nell'album degli altri omicidi eccellenti che hanno insanguinato il suo Afghanistan negli ultimi mesi: prima l'omicidio di suo fratello Ahmad Wali Kar-